

Prezzo di Associazione

Dat. e Stato anno . . .	L. 20
id. semestre . . .	11
id. trimestre . . .	6
id. mese . . .	2
Estero anno . . .	L. 22
id. semestre . . .	12
id. trimestre . . .	7
id. mese . . .	3

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovare.
Una copia in tutto il regno con-
cesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piaghi
non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 23, Udine.

GLI AMBASCIATORI PRESSO IL QUIRINALE E LA QUESTIONE ROMANA

L'Italia ufficiale è decisamente sfortunata; essa passa di sventura in sventura. Ultimamente ha creduto di dover opporre il suo voto, alla nomina del signor Kelley, il ministro degli Stati Uniti, perché questo diplomatico si era dichiarato partigiano del poter temporale. Oggi gran parte della stampa liberale fa domanda di fare altrettanto per il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale. Pare infatti che il signor conte Coello abbia commesso lo stesso delitto del signor Kelley. Esso ha condannato la distruzione del poter temporale e si è pronunciato categoricamente contro la condotta del governo italiano dopo il 1870.

La *Tribuna* cita un articolo pubblicato, nel 1882, dal conte Coello nella *Illustración Española* di Madrid. Questo articolo, malgrado alcune riserve che si devono fare su certi punti, è notevole per più titoli. Il Coello condanna assolutamente l'occupazione di Roma. Egli nel citato articolo dichiara che la legge delle guarantigie non ha mai garantito nulla: egli afferma, contrariamente alle circolari del signor Mancini, che la questione romana non è affatto una questione d'ordine interno: egli biasima energicamente la spogliazione della Propaganda. Tutto ciò costituisce naturalmente agli occhi della *Tribuna* una vera enormità ed essa si domanda come il governo italiano, ha potuto accelerare la nomina di un diplomatico che osa esternare similgusti opinioni.

Noi non domanderemo se tali recriminazioni siano atte a rialzare il prestigio dell'Italia ufficiale: e a facilitare i suoi rapporti con la Potenza. Lasciaremos invece ai giornali ministeriali e di opposizione discutere tra di loro questa questione. *Non nostrum inter nos tantas componere lites.*

La mediazione del Papa

La mediazione del Papa per la questione delle Caroline continua ad essere l'argomento, del quale si occupano tutti i giornali: tanta è l'importanza di questo avvenimento dal punto di vista del Papato. Non torremo conto di ciò che dicono i giornali cattolici di Europa; il loro giudizio potrebbe essere avuto per parziale, o però di poco conto. Giova di mettere in mostra l'opinione dei fogli liberali, i quali non possono essere sospetti di molta tenerezza per il Papa.

Il *Paris* giunge perfino a dire che la mediazione offerta dalla Germania al Sommo Pontefice equivale al riconoscimento del poter temporale, e per conseguenza ad una sconfessione della politica nazionale dell'Italia.

Infatti, scrive il *Paris*, il cancelliere tedesco, accettando il Papa come mediatore, gli restituisce una delle prerogative concesse altra volta al potere temporale; egli vede nel successore di San Pietro, non più soltanto il capo spirituale di una Chiesa, ma un monarca che può comporre delle differenze di un ordine politico o tutto materiale.

Noi aspettiamo con curiosità di sapere come l'Italia, così desiderosa di conformare la sua politica a quella della Germania, accoglierà questa pubblica delegazione di diritti che ella credeva al di sopra di qualunque contestazione.

Il *Times*, concordemente ad altri giornali inglesi, si occupa lungamente a sviluppare tutte le conseguenze che derivano da questa proposta di Bismarck, e nota come la influenza della Santa Sede si faccia ogni giorno più grande merco la politica altamente sapiente di Leone XIII. E l'organo protestante radicale di Lon-

dra, la *Pall Mall Gazette*, mentre si felicita della felice ispirazione di Bismarck, e in questa circostanza lo copre di lodi, venendo a parlare del Papa, così si esprime: «Se il Papa può impedire una guerra, avrà aggiunto un nuovo titolo alla riconoscenza, che la civiltà deve al Papato, per gli innumerevoli servizi che lo ha resi».

Il *Secolo* l'altro ieri aveva da Madrid un dispaccio di una particolare importanza. Esso si accorda in parte coll'opinione del *Paris*. «Si osserva generalmente che proponendo la mediazione Papale è indubbio che Bismarck voglia fare una dimostrazione in favore del poter temporale del Papa».

L'ultima vertenza italo-spagna è cagione appunto del Vaticano aumenta l'importanza di questa dimostrazione bismarckiana. I liberali vi vedono un preconcetto del Cancelliere germanico di offendere pure l'Italia in vista della coalizione nordica antilatinica.

Il *Figaro* scrive: «Designando per mediatore il Papa, il sig. di Bismarck ha forse voluto fare un passo gradito ai 12 milioni di cattolici che contengono l'impero tedesco; oppure ha voluto mostrare agli Italiani che il «possesso di un paese non ha alcun bisogno d'essere sempre effettivo per essere riconosciuto legittimo».

«Il giudizio di Leone XIII potrà essere contrario al principio che il sig. di Bismarck ha voluto più di una volta consacrare, ma non colpirà meno per questo gli Italiani (leggi i *rivoluzionari italiani*), perché emanerà da un sovrano al quale ogni potere temporale è stato tolto ed i cui Stati sono effettivamente occupati».

La nostra stampa liberale, mancando di argomenti seri per oppugnare questo avvenimento, per lei dannosissimo, ricorre alle insinuazioni e cerca di gettare il malumore dappertutto.

Ecco che cosa si fa telegrafare il *Diritto*:

«Monaco 29. — La notizia della mediazione del Papa nella questione delle Caroline, ha prodotto una cattiva impressione nella maggior parte dei giornali tedeschi, che non comprendono perché uno Stato protestante abbia invocato l'aiuto del Papa».

Gli amici del Governo rispondono trattarsi d'una semplice mediazione e non di arbitrato.

La Germania organo massimo dei clericali, dichiara invece che si tratta di un vero arbitrato.

Il *Reichsbote* ha un vivace articolo, nel quale si constata l'umiliazione che si fa subire all'Imperatore *summus episcopus* della chiesa evangelica, costringendolo in questioni puramente politiche a sottoporsi all'arbitrio di un Papa.

Dice che questo atto del principe Bismarck distrugge l'opera di 13 anni intesa a combattere l'influenza del Vaticano e dà ragione a Windthorst, il quale dichiarò nell'ultimo Congresso cattolico che il Papa regge il mondo.

La *Frankfurter Zeitung*, riproducendo la notizia del *Diritto* sull'origine della mediazione papale, nota che la Germania, la quale si vanta tanto della sua indipendenza da Roma e della guerra al Papato, offre adesso al Papa l'occasione di aumentare la sua autorità e d'ingrandire il suo prestigio dinanzi al mondo tutto. Finisce con frasi pungentissime.

Vedete come si danno della zappa nei piedi. Ieri l'altro il *Diritto* negava affatto che questa mediazione aumentasse l'autorità e il prestigio del Papato, o oggi festoso, raccoglie dalla bocca di un giornale del suo colore quegli argomenti stessi che ventiquattro ore prima si studiava di confutare.

L'Italia si fa scrivere da Roma in data 20, quando ancora mettevansi in dubbio dal giornalismo liberale la mediazione del Papa:

«Non sappiamo quanto ci sia di vero in tale notizia (della mediazione pontificia); comunque sia, essa ha prodotto nelle nostre sfere ufficiali e nei circoli politici una profonda impressione, poiché, ove ciò si verificasse, la politica italiana dovrebbe aggiungere uno scacco di più ai tanti già ricevuti».

Dopo il rifiuto opposto dalla Spagna all'arbitraggio del Re d'Italia, la nomina del Papa assumerebbe una speciale importanza; implicherebbe in certo modo il riconoscimento di una sovranità temporale che il governo italiano non potrebbe né dovrebbe subire.

E tanto peggio sarebbe lo smacco che ne risentirebbe l'Italia (vale a dire il liberalismo italiano) inquantoché ci vorrebbe appunto da una potenza che si dice nostra alleata, mentre la speciale influenza e superiorità che gode in Europa darebbe al fatto una straordinaria importanza.

Non è infatti una potenza cattolica che domanda ed accetta l'arbitraggio del capo della sua religione; è una potenza protestante che non riconosce nel papa la superiorità religiosa, la quale forse potrebbe essere titolo sufficiente per elevarlo ad arbitro di due nazioni ossequianti alla sua autorità.

La Germania che accetta (anzi lo propone) il Papa a giudice in una divergenza nella quale sono implicati direttamente i propri interessi e la propria dignità, vuol dire che tratta il Papa alla pari, che riconosce in esso una sovranità temporale, dal momento che non vuole, né può riconoscerne una spirituale.

E la diplomazia italiana innanzi a questo fatto, che viene a confermare quanto costantemente si dice dai giornali clericali, che cioè la caduta del potere temporale dei Papi non sia stata sanzionata dalle potenze europee, rimarrà indifferente spettatrice?

Ciò che cuoca al corrispondente del giornale milanese è che la diplomazia italiana dinanzi a questo fatto rimanga indifferente, e che il governo non si opponga all'attuazione di un fatto che offenderebbe quanto venne sancito dal plebiscito.

Se avessimo scritto noi le considerazioni dell'Italia sul significato dell'atto compiuto da Bismarck ci avrebbero accusati di esprimere folli illusioni.

In quanto alla chiesa, e a quel che l'Italia pretende dal Governo siamo costretti a ripetere il ritratto *Risum teneatis amici?*

Leggete queste parole dell'*Opinione*, colle quali essa vorrebbe togliere alla proposta di mediazione il carattere politico.

«Essa è una prova dell'autorità personale del Pontefice Leone XIII — autorità alla quale, noi pure in più occasioni, abbiamo reso omaggio. E qui ci piace di aggiungere che come italiani e cattolici, di questo tributo di riverenza reso al Santo Padre ci ralleghiamo sinceramente».

Per chi conosce il cattolicesimo di questa gente e in specie dell'*Opinione*, che per antonomasia era chiamata *guidata*, può farsi un'idea della sincerità di questo parole.

Dev'essere un bel cattolicesimo quello di un giornale scritto da ebrei!

Crispi sbugiardato

Qual medesimo Crispi che telegrafava al duca di Sandonato, che tutti, meno il Clero, facevano il loro dovere, osava trasmettere alla Santità di Leone XIII il seguente telegramma, di cui la *Sicilia Cattolica* dà il testo.

«Condotta clero indegna del suo ministero. Solamente Vostra Beatitudine può spingerlo a quella carità civile opera per cui fu grande il Cristianesimo. Francesco Crispi, dep. Ex-ministro».

Indignato di questa infamia, il Card. Colesia, così rettificava presso S. Santità la vile menzogna;

«Al Cardinale Jacobini
«Roma Vaticano»

Falsissima, iniqua, interessata, massonica accusa deputato Crispi contro l'Olo palermitano — Condotta del Clero eccellente sotto tutti i riguardi, lodata dal pubblico, anche giornali opposizione, che spedisce.

«Ne assicuri Santo Padre. Scritto posta».

«Cardinale, Colesia».

Se non che il Clero palermitano è stato giustificato ampiamente da testimonianza non sospette. I fogli liberali *Giornale di Sicilia*, *l'Amico del Popolo*, *Lo Statuto*, segnatamente la *Gazzetta di Palermo*, rendono omaggio all'abnegazione del Clero o del suo Arcivescovo.

Quest'ultimo giornale, che non è certo di parte nostra, chiama il Colesia santamente emulo del Sanfelice. Occorrerebbe poi far tacere la voce del prefetto conte di Bardosono, del questore comm. Tagliari (modesto sempre ed operosissimo) non che dei dottori preposti al servizio sanitario, che non sono stati parechi di loro per la prontezza, lo zelo, la carità e lo spirito d'abnegazione del sacerdote.

Che anzi il Questore, egregia e caritatevole persona, volle attestare all'Arcivescovo stesso la sua ammirazione per l'opera sua e per quella dei sacerdoti.

Così la gente pulita e disinteressata di qualunque colore ha risposto al Crispi. Fortuna però che anche senza queste testimonianze, il dento avvelenato dell'ex-ministro avrebbe morso indarno! Egli è troppo conosciuto in Italia perché vi sia cittadino che lo sopponga una volta sola veridico se non veda i documenti dell'asserzione sotto'occhi.

No soltanto i sacerdoti si adoperano a Palermo per lenire i mali e le miserie cagionate dal morbo ma anche i chierici:

Leggiamo nella *Sicilia Cattolica*:

«Quando la stampa cittadina si occupa dell'operosità di tanti Comitati e di tante croci, e passa sotto silenzio i continui eroismi del clero, noi dobbiamo levare alto un grido di ammirazione per i nostri chierici. Cosa veramente prodigiosa! Questi giovanetti dall'abito nero e spregiato si son visti, dal momento che si costituì il Comitato dei sacerdoti, nell'oratorio di S. Matteo, prespostarsi pronti, giulivi, come se andassero a festa, per prestare l'opera loro in aiuto ai sacerdoti. Cari questi figliuoli, che, con coraggio superiore alla loro età, corrono di qua o di là ad accompagnare il santo Viatico, a portare notizie dei colerosi abbandonati, a soccorrere, a introdursi nelle viuzze e nei tuguri i più luridi per somministrare sussidi, per apportare conforti. Fronti ad ogni cenno dei sacerdoti, li vedete al loro fianco, con uno spirito di carità degno di ogni encomio. Un via di cuore a questi nostri bravi chierici! Giovani eroici, la benedizione di Dio vi accompagni e vi ripaghi ad usura!».

La *Democrazia* di Palermo, liberale già s'intende, mentre sente di dover dire che i preti sono pronti al loro posto, dice che l'on. Simone Corleo, deputato di Catalfami, professore e rettore dell'Università palermitana, il sedito padre dei nostri studenti e medico per giunta, è fuggito da Palermo, per paura del colera. Probabilmente si sarà recato alla sua natia Salami, per dattar leggi o presiedere commissioni sanitarie finché il morbo asiatico si manterrà lontano da quel comune, salvo in contrario ad una nuova fuga.

Riferita questa notizia l'Italia prosegue con questa parole:

Se le cose stanno così, la Democrazia ha pienamente ragione d'invocare la sostituzione del Corleo che ha abbandonato il suo posto come il De Cesare, il Micola, il Sirena.

Non è giusto che il Corleo, che è medico per giunta, rimanga immune dal castigo toccato agli altri, solo perchè egli è deputato al parlamento e gli altri no.

IL prof. CEREBOTANI A LONDRA

Ogni italiano, che non sia affatto incolto, sa che il prof. sac. Luigi Cerebotani è un distinto matematico che ha inventato degli strumenti utilissimi per la misurazione diretta delle distanze anche di luoghi e cose inaccessibili. A Berlino le sue invenzioni sono tenute in gran pregio ed egli stesso vi fu molto onorato. Testè l'ab. Cerebotani fu chiamato a Londra: dell'accoglienza che vi ebbe narra oggi l'egregio *Corriere di Verona*, il quale appena saputo che il Cerebotani era tornato in patria, mandò un suo redattore da lui. Ed ecco le parti principali del dialogo che ebbero tra loro:

ge. Dunque lei, egregio signor professore è stato a Londra per suo « Teletopometro »?

Prof. Precisamente. Mi trovavo a Berlino quando dal mio corrispondente di Londra mi venne comunicato che quel Ministro della guerra desiderava avere meco un abboccamento.

ge. Cerebotani! Dica Lei che il ministro d'Italia avrebbe fatto altrettanto?

Prof. ... So io! Fatto sta ch'io mi son subito messo in viaggio alla volta di Londra. Appena giunto, feci conoscere al Ministro il mio arrivo. Allora il colonnello Bogie direttore della scuola di ingegneria militare di Chatham mi scrisse una gentilissima lettera, nella quale mi partecipava di aver avuto l'ordine dal Ministero di prender cognizione delle cose mie e di fare degli esperimenti coi miei strumenti. Mi fissava l'indomani.

ge. A Londra non vanno mica per le lunghe; vanno a spon battuto, si vede!

Prof. Di fatti, il giorno appresso io fui a Chatham e a Dover, dove mi attendeva il colonnello e un finimondo di ufficiali. Il colonnello, molto gentilmente, mi presentò a tutti. Dopo mille spiegazioni, saliti a Dover, su di un altipiano abbiamo incominciato gli esperimenti.

ge. Riuscirono?

Prof. Arcibenzissimo. Si confrontarono le cifre, (letto dai medesimi ufficiali) già trigonometricamente ed empiricamente calcolate e si trovarono esatte fino a differenza trascurabilissima; p. e. di due metri sopra due mila... il giorno dopo l'esperimento mi venne l'invito di mettere a disposizione del governo uno dei quattro strumenti che recava con me.

ge. Biscogna dunque che l'istrumento abbia costato...

Prof. Almeno...

ge. Perché cosa, sapendo di inglese, non ha dato anche una conferenza pubblica, invitando la stampa? Avrei fatto una scappata anche io fino laggiù!

Prof. La ho tenuta e precisamente a Thames-Embankment.

ge. Con intervento di molti appassionati?

Prof. Venero molti ufficiali, molti ingegneri e molti professori e i reporters dei principali giornali londinesi.

ge. Gli esperimenti, manco dirlo, saranno andati arcibenzissimo.

Prof. Tanto quelli telemetrici, quanto quelli topometrici.

ge. I giornali hanno tenuto parola in proposito?

Prof. Sì tutti quanti. Ecco qui p. es. il *Globe* e il *Times*. Dicono che gli esperimenti riuscirono: quite correct.

ge. Che vuol dire?

Prof. Perfettamente.

ge. Adesso ho capito. Ma già, quei signori reporters saranno restati lì con tanto di naso; precisamente come avvenne a me, quando gentilmente invitato, intervenni a quella sua conferenza.

Prof. Nossignore... I signori reporters londinesi sono veri focacciai. Quello del *Times* mi disse: « Senta, professore, io credo alla precisione del suo istrumento; ma anche non... credo. Mi misuri la distanza che corre fra quelle due colonne là? Ed io sono proceduto a quella misurazione, la quale riuscì esatissima ».

ge. Il suo istrumento si può applicare anche ad oggetti in movimento? Per esempio ad una nave?

Prof. Sì, e lo prova anche il *Times* nel suo articolo.

ge. Adesso mi dica qualche cosa di Londra. Gli è piaciuta?

Prof. E' troppo grande per poterla dir bella. Nella settimana è un vulcano in azione — un rovinio di affari... alla domenica silenzio soporifero — raccoglimento religioso. Per una città come Londra, che si crederebbe sepolta nella materia, vederla d'un tratto sollevarsi al soprannaturale, è cosa che esalta, che impazzisce.

ge. Quasi tutti i negozi saranno chiusi?

Prof. Quasi! Tutti, tutti dal primo all'ultimo e perfino i caffè, i luoghi di ritrovo. Insomma alla domenica non si pensa che all'anima.

ge. Precisamente come in Italia... Vi sono chiese cattoliche?

Prof. Certo, con due diocesi. Una alla destra, un'altra alla sinistra del Tamigi. C'è anche la Chiesa cattolica italiana — *Italian Church* — dove accorrono gli appartenenti alla nostra colonia.

ge. Ve ne sono molti degli italiani a Londra?

Prof. Quasi tutti i proprietari e i camerieri dei caffè e delle osterie sono italiani.

ge. E che cosa fanno alla festa i Londinesi?

Prof. C'è la *City-Mission* e la *Salvation-Army*, una specie di confraternite, le quali vanno per la città arringando il popolo allo scopo di richiamarlo al soprannaturale. Gli uomini appartenenti a queste confraternite vestono da guerrieri; le donne da monache. Vanno processionalmente portando gonfaloni, stendardi, vessilli con su emblemi e molti scritture, massime eterne, stampati e caratteri di scatola e dorati.

Queste confraternite si soffermano nelle piazze, negli squares, nei *hidy-park*. Allora il reverendo predicano ed il popolo genuflesso ascolta, entusiasmato, devoto. Si cantano inni stupendi. Alla sera tutti si raccolgono fino a tarda ora per le meditazioni o negli anfiteatri o nelle chiese.

ge. Egregio Professore, da una mezza ora è suonata la campanella del pranzo e Lei avrà appetito. La ringrazio e la lascio.

Prof. Di che ringraziarmi?

ge. Domani farò alla meglio una relazione.

Prof. Glielo proibisco assolutamente.

ge. Assolutamente! Allora ho capito. Parola di giornalista.

Cose di Casa e Varietà

Uno sguardo retrospettivo sulle Conferenze Pedagogiche di Ovidale. Ricorriamo da un Ovidale al seguente, che sarà continuata in un prossimo numero:

Il vostro soletto corrispondente delle Conferenze Pedagogiche, che potrebbe essere anche un maestro, vi ha tenuto egregiamente in giornata sull'andamento delle Conferenze stesse. A me, estraneo all'insegnamento, non era lecito di assistere a quelle discussioni, perchè un articolo del Regolamento me lo vietava. Però l'eco che di là mi veniva e le osservazioni che feci nei di passati agli insegnanti che vi partecipavano mi pongono la grade di poterli scrivere qualcosa in proposito.

Era il 20 settembre, e in questa vetusta città convenivano dai quattro venti della patria dei Franchi i docenti elementari. Era bello davvero il vederli qui pioverci colle valigie in mano; signori e signore, preti e pretine, salutarci scambievolmente e domandarsi a vicenda informazioni del dove si trovasse vitto ed alloggio a più buon mercato.

Non si vergognavano no, quegli egregi maestri, di far sapere il loro deplorabile stato di finanze, parava anzi che a farlo conoscere ci mettesse tutto il loro impegno. Di fatti, chi in questi giorni si trovava in mezzo a loro, non li udiva parlare che di stipendi, aumenti, sussidi, gratificazioni et similia. Qui stava il forte della loro pedagogia, qui si concentravano principalmente i loro studi... Tanto è vero questo, che la sua comitiva, giovinale se vuoi, fu patetica di mutolare d'un altro quel pedante che avesse azzardato di intavolare questioni pedagogiche.

E se nello loro adunanza dei primi giorni non poterono sollevare discussioni in proposito, perchè il tema non lo permettevano sotto veruna aspetto, (a meno che non avessero voluto trarre l'argomento, come quelli di Lodi, dalle ponne e carta che occorrono per scrivere, e che non si possono aver senza pagurili...); ci fu però un maestro il quale trovò modo di far entrare la questione finanziaria fin nel primo quesito del 11 tema che fu proposto alla discussione, e abbastanza bene ragionato, pare, benchè il 11 tema, come sapete, trattasse sulla « emulazione nella scuola ».

Ol fu un buon amore, il quale si era proposto di non mai aprir bocca, tranne che per l'appello, fino all'ultimo giorno, per domandare allora alla Presidenza notizia esatte del luogo e del quando dovevano essere distribuite quelle famose 25 promosse dal Governo. Che più? — Un altro pregò la Presidenza a nome di dotti di ascoltare le discussioni; e questa interpellanza era stata formulata sul visto e considerato che la maggioranza era al basso di finanze.

Finalmente ci fu un relatore che trattò a fondo la questione, o che entusiasmò l'adunato dimostrando come uno e uno fanno due, che l'attuale condizione dei maestri è intollerabile se si vuole ottenere progressi nella scuola. Forse queste spiegazioni troppo chiare queste conclusioni troppo naturali seppero un po' d'ostico al delicato palato della Presidenza. Dico questo, perchè gli articoli proposti a discussione e che dovevano essere un epilogo delle cose dette dal relatore, non corrispondevano in tutto alla relazione stessa; forse che questi erano stati formulati dalla Presidenza, e la relazione invece dal relatore stesso. Sarebbe lungo il discorrere ancora in argomento che materia non mi mancherebbe per riempire questo foglio, ma non voglio abusar troppo della pazienza del lettore benemerito e per ciò faccio punto. Ad altra mia il dirvi qualche altra cosa.

Prima però di apporvi la firma lasciate che vi facciano uno schiarimento. Non vorrei credesse che per aver tanto lamentato le loro finanze, ci fossero perciò mostrati tanti incontenti, e tanti pezzanti questi maestri; no: erano puliti, pulitissimi e si diportarono da veri cittadini italiani. — Anzi le signore maestre erano qualcosa di più che pulite, sfoggiavano tutto il repertorio delle loro toilette. Facevano delle trasformazioni ad ogni batter d'occhio. — E come va, mi direte, questa faccenda? Non sono loro che hanno uno stipendio inferiore ancora ai maestri? — Tutto ciò è vero, vi rispondo, ma la spiegazione la lascio a voi.

Omega.

Inondazione e rovina nel Comune di Dogna. Ci scrivono in data del 28 settembre:

Cessato è lo spavento e l'imperversare del tempo e non ci resta che il dolore più dannoso e la desolazione del toccato disastro. L'orto, il campicello, il prato e l'uliveto frattuffo, parte guasti, parte rovinati, parte sepolti, oh, qual desolazione!

Fino da sabato il tempo fu minaccioso, e pioveva dirotto; ma l'affare serio si fa la domenica susseguente e il lunedì.

Alle sei del mattino della domenica 27 corrente, si sentì all'improvviso un rumore impetuoso di vento lontano che da sud a nord si avanzava con un frastono pari a quello di una compagnia di locomotive lente e di terribili valanga che si avanzasse di contro il paese e il vesoso mandare tutto a squadrone. Poi un orric di tegole che dai tetti volan per l'aria e che come gragnuola ricadon al suolo. Fu l'affare di un istante, ma istante di terribile trepidazione. Robusti alberi di faggio del diametro di più che mezzo, nel annesso e poi ed altri alberi all'improvviso dell'aragano si son piegati non solo, ma si son lasciati atterrire quasi verghe, e ebarbicare, e gettare al suolo.

Poi il cielo si oscurò in modo sinistro e ne seguì un lampeggiare e un tonare incessante e più pioggia a tonozze che formò rivoli, cascate, torrenti dovunque; e il fiume ingrossato rumoreggiava minacciando prati e strade e ripari e ponti e paesi. Festa, non si seppe che fosse; la gente era fuori di sé, e quando sostò alquanto la procella si vide un orrore grigio e là, un andare e venire, e chi aveva veduto questo e chi qual cosa funesto; e chi piangeva il raccolto e chi il campicello scomparso. Della facce ve ne furono da far compassione.

Ma tutto non è terminato. Sostata qualche quarto d'ora la pioggia ecco piovere di nuovo a torrenti quasi cominciassero allora, e durare fino al mezzodì. Poi sostò di nuovo. Si guarda melanconicamente il cielo ma nessuna speranza di miglior tempo che anzi si era rassegnati a un'aggiunta peggiore della derrata nel dopo pranzo. Quella però non venne che il lunedì 28.

Il paese di Dogna è basso, ci son anzi due paesi, su di qua e uno di là dal Fella, bassi ambedue come il letto del fiume e più; l'acqua è ripartita da una argine che si

mostrò fatto di ferro e tutto d'un pezzo; l'altro da un vecchio argine di legno che fu come non fosse. Quindi con quel tempo per aria, con quella paura in corpo, ben pochi in quella sera, che fin dalla prima mostruosa procella, potè dormire quieto; molti anzi vegliarono la notte per esser pronti ad ogni evenienza.

La notte fu tutta minacciosa, ma solo verso le due o tre del mattino, ricominciò la pioggia con vento e lampi e tuoni. Acqua veniva dal cielo, acqua dai monti, ogni roccia era una fontana, ogni gruppo una cascata, ogni fessura, ogni canale mandava acqua, e il torrente ingrossa, e il fiume allaga. Verso lo cinque si sente un grido: il Fella scorre pel paese!

E' scuro ancora, ma a quel grido, non però disperato, perchè l'argine è tuttora al posto, tutti si affacciano alle finestre, o vedono acqua che va come fiume, e gente che gira per la contrade, che passa quell'acqua la quale giunge al ginocchio, e gorgoglia, e invade i sottoposti e sposta nella casa, nella cantina. Quell'acqua per vero non è furiosa, ma scorre quel fiume; non proven tutta dal Fella, né il Fella ha rotto l'argine principale, bensì quello di legno e sassi. Il pavimento della chiesa, due gradini più basso del suolo circostante, è coperto di due decimetri d'acqua minacciosa; è a più del paese, tra casa e casa, un ramo del fiume irrompe furioso, coprendo di ghiaia gli orti di una metà del paese, rompendo le cinte di essi, guastando i campi, i raccolti, i prati, e disseminando squallide, desolazione. L'acqua in quelle ultime case, entrata per le porte o per le finestre del piano, arriva al pianerottolo delle scale, ove in quel piccolo lago, galleggiano le sedie, gli sgabelli, le sedie le masserizie. Oh che giornata!

A tutta notte, s'avevano trasportati in salvo gli ammalati, un dei quali è moribondo, e durante il giorno le famiglie più minacciate dai cinque borghi, trasportarono le loro robe, chi in un luogo chi in un altro e perfino in una chiesetta. Così a Periti.

Intanto il fiume straboccoso inonda i campi, e spiana quanto gli si para davanti, travolgendo moli ed alberi. Esso è schiumoso e si profonda che svela i pali dei fondamenti, e gli alberi di alto fusto, come noli, ciliati, puri, piantati a otto dieci e più metri, son travolti così nel suoi gorgi che non vi resta più traccia né di radici, né di rami, né di tronchi. I ponti secondari lungo tutto il canale del Fella, son rotti e trasportati; anche le strade, ferrate e postale, sono ingombra per le precipitate frane o sulla ferrata, di fronte a Dogna fin dal principio del mattino di domenica, il dirotto ha dovuto fare il trabordo e farlo a gonfi di pioggia. E sulla postale, a un quarto di miglio sopra il paese, il fiume ha rotto la strada per più che cento e trenta metri in lunghezza frangendo poi esso tra ieri ed oggi una frana per un'area di più che cinquanta metri di monte. La postale stessa sul territorio della Pontebba, vicino a S. Rocco, ha subito un guasto di duecento metri puro in lunghezza; e là, il torrente che scorre sulla celebre galleria di S. Rocco, è stato questa volta sì forte, che ha travolto seco la chiesa del Santo, lasciando in piedi il coro. Si dice pure che la galleria abbia sofferto; ma i suoi passano, e quindi non ci der'esser quel male. Mi si dice che è un casello, in quella località, non troppo sicuro; ed anche qui nella borgata di Prato alcuni fabbricati sono crollati, tra cui una casa d'abitazione.

Vittime umane nel nostro comune non ce ne furono sta volta; ma lungo il Fella se ne contarono quattro; un uomo del canale di Raccolana, un giovane di Rovereto in quello di Oltusaforte, un giovane rotondo di Ovedasso in quello di Moggio, e un Resiano. I cadaveri del primo e del terzo furono ritrovati; quello del secondo, no; il Resano, chi lo afferma morto, o chi vuole sia riuscito a salvarsi. Un'altra vittima si dice sia del comune di Amaro.

Insomma, il disastro, che certo non ebbe l'eguale a ricordo d'uomo, portò danni immensi, lungo tutta la Valle; ma da quanto si sente, il più notabile è il nostro. Io certo su due piedi non so valutarlo, ma dico che è grande e per noi grande assai; né mi meraviglio che il Comune venga nella determinazione di aprire una colletta. Certo che lungo tutta la Valle del Fella, per confessione generale, e' ha del danno per centinaia di migliaia di lire.

Un brutto eco del Festival. Dalla impresa del Festival sentiamo che le spese ammontarono, nei due giorni 6 ed 8 agosto, a lire **ventidue mila circa**: è una somma incredibile!

Gli incassi furono di sole L. 8355.10. Delle spese furono ancora pagate lire dodicimila circa. Resterebbero da pagarsi quindi altre lire diecimila, per le quali — stando a quanto ci narra la stampa — si sta ora liquidando le varie polizze. — Così la *Patria del Friuli*.

Altro che disavanzo di L. 2067.30 senza computare gli addobbi, vestuari ecc. ecc. come ci volle far credere l'*Alabarda* di Trieste!

L'annegato di Furgessimo. Il cadavere di quel tale Barotini Giuseppe, di Furgessimo annegato domenica mattina nel Natleson, fu rinvenuto nella acque dello stesso torrente presso Premariacco.

Rettifica. La *Patria del Friuli* rettifica oggi una notizia data ieri e da noi riprodotta. Il Ossigilio comunale civildese rifiutò il suo concorso per monumento a Paolo Sarpi, sul qual concorso era chiamato a pronunciarsi, non al monumento a Garibaldi che c'entrava per nulla.

Tuttavia la nota che ieri abbiamo creduto di aggiungere vale lo stesso poiché quanto all'idea ispiratrice del monumento e all'intero che si propongono i promotori, quello di far dispetto alla Chiesa e al Papa, tanto vale Garibaldi come Paolo Sarpi, oditori accaniti ambidue della Chiesa e del Papa.

Qualunque siano i motivi sui quali il Consiglio comunale civildese ha basato il suo rifiuto, esso ha fatto opera saggia e ha dato un ottimo esempio al nostro Consiglio provinciale il quale avrebbe stolto dovere di respingere la domanda del Comitato per monumento Sarpiano e la conseguente proposta fatta dal relatore deputato Monti di concorrere all'erezione di quel monumento con lire 400.

Per gli osti. Il Municipio di Udine avvisa:

Nello scopo di evitare gli inconvenienti che possono derivare dall'uso del vino nuovo che non sia in istato di sufficiente maturità e chiarezza, il Municipio, in base all'art. 61 del Regolamento di igiene e polizia urbana, trova di ordinare l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. Gli esercenti trattorie e bettole dovranno senza ritardo denunciare all'ufficio dell'Ispezione Urbana di Polizia il vino nuovo di qualsiasi qualità e provenienza che fossero per introdurre nel rispettivo esercizio.

2. La vendita al minuto del vino medesimo non potrà aver luogo se non dopo che il Municipio a mezzo di appositi incaricati, lo avrà riconosciuto idoneo.

3. Il vino che non sarà licenziato per consumo sarà sgelato per cura degli incaricati suddetti, e sarà sottoposto a nuovo assaggio dopo decorso un termine conveniente da stabilirsi all'atto del sgelamento.

4. Il vino nuovo che sarà posto in vendita in contravvenzione alle promesse disposizioni sarà considerato perduto, solo come bevanda insalubre, e verrà sequestrato.

Dalla Residenza Municipale

Udine, 1 ottobre 1885.

Il Sindaco L. DE PUPPI

I passaggi pedonali sul Fella e sul Degano furono ristabiliti ed è stata pure disposta la immediata apertura del transito provvisorio nelle località piccole o grandi Abruzzese, Pontazzo e Ronchi.

Inocaggio di un bastimento. Da Latisana si ha notizia dell'inocaggio di un bastimento turco avvenuto la notte sopra il 28 settembre di fronte alla Pineta a destra del Tagliamento. Il bastimento è lo « Scornor » Abzella. Era partito il 5 settembre da Canosa carico di 450 barili di olio diretto per Trieste alla Ditta Giorgio Sfendali. Tra carico e bastimento ci sarà un valore di circa 100 mila lire, assicurato.

Il bastimento sprofondò nella sabbia sulla spiaggia di Ravelino. L'equipaggio composto di sei uomini fu salvo. Il carico avariato.

Tre marinai non volevano discendere a terra e se furono tratti in salvo è merito proprio del capitano Ugo Badinello il quale insieme ad un maresciallo doganale montata una piccola barca affrontando il mare grossissimo dopo molti sforzi raggiunse il bastimento e con la violenza riuscirono a far entrare nella loro barca i tre marinai ostinati a non voler lasciare il loro legno a costo di morire entro.

Il Badinello ricevette nella casa Caocia, di cui è amministratore, i sei naufraghi e li confortò con ogni sorta di cure, giacché erano sfiniti dalla fame e dai patimenti.

Da Trieste fu inviato un piroscafo col l'occorrenza per tentare di scagliare lo « Scornor ».

Bandiera bianca. Pochi giorni sono sulle prigioni di San Gallo, in Svizzera, fu letta la bandiera bianca, come a Roma per una casa vuota si scrive *locanda*.

I carcerieri ebbero una breve licenza. Ecco una fortuna che non toccherà ai loro colleghi in Italia.

MERCATI DI UDINE

Udine, 1 ottobre 1885.

Cereali.

Si ebbe discreto concorso oggi a questo mercato.

Le vendite seguirono abbastanza correntemente.

Il frumento fu più sostenuto notandosi qualche rialzo nella qualità servibile anche per semina.

Segale e lupini pure sostenuti.

Il granturco vecchio fiacco ed il nuovo passabilmente stagionato si trattò con sostegno durante quasi tutto il mercato, alla chiusura poi di questo si riscontrarono più lente le contrattazioni anche nel nuovo.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, a mercato finito.

Frumento nuovo	da 14. — a 15.50
» da semina »	» 13.75 » 17. —
Segale nuova	» 10. — » 10.25
Lupini nuovi	» 7. — » 7.25
Granturc. com. vecch.	» 12.25 » 12.75
» nuovo »	» 9. — » 11.25
» Giallone »	» 11.50 » 12. —
» Pignoletto »	» — » 12.50
Casigiane nuove il q.	» 10. — » 12. —

Pollame.

Scarso.

Alla pesa pubblica si registrarono:

Le Oche peso vivo da cent. 75 a 85 il paio. Galline il paio da L. 3. — a 4. — Polli id. da L. 1.80 a 2.60 secondo il merito.

Uova.

Scarso.

Scarso e più fermo nei prezzi.

Vendute 22,000 uova da L. 68 a 70 il mille secondo la grandezza.

Feraggi.

Attivo.

Fieni discreti da L. 4.50 a 4.80 — Secondari da 3. — a 3.60 — Erba Spagna da 5.50 a 6. — Paglia da lettoria da 3.20 a 3.30 il quintale.

Prezzi sostenuti.

Diario Sacro

Venerdì 2 Ottobre 85 Angeli Onesti

TELEGRAMMI

Londra 30 — Gladstone rispondendo ai telegrammi speditigli dalla Bulgaria, scrisse al metropolitano di Bulgaria facendosi osservare che nella sua posizione attuale non ha alcuna funzione ufficiale, però continuerà a propugnare la sua politica trentennaria riguardo ai Balcani.

La *Morning Post* ha da Berlino: Bismarck oppososi alla deposizione di Alessandro.

Costantinopoli 30 — Un irade ordina di concentrare le truppe alla frontiera della Rumelia ed a Salonico.

per mio fratello, avendo tu giurato fedeltà al male. Ma ora che io... vittima della società a cui appartieni, ora che io sono costretto ad ammettere perché i tuoi mi hanno inceptato ogni modo di vivere, ti parlerò chiaramente. Tu conosci bene la triste nostra condizione, sai bene che il disonore grava sul nostro capo, e sai chi è nostra madre, e quanto, povera donna! ha sofferto nel mondo. Ora a te l'affido: vorrai tu ricominciare la solita vita, ed essere il suo spasimo, il suo martirio?

— Oh! no, non mai!

— Va benissimo, ma non potrai consolarti se non ti ritirarai da quella iniqua associazione cui devi la tua rovina o meglio la nostra rovina.

— Oh! non lo posso, tu sai qual sorte mi attenderebbe! rispose Andrea come se una forza arcana gli facesse uscire di bocca quelle parole.

Il volto di Giovanni si oscurò grandemente e con gravità soggiunse:

— Lo sai ma Iddio salva coloro che desistono, anche contro mille nemici, dall'offenderlo. E contro la protezione di Dio ogni via nemica si infrange come disse tante volte nostra madre.

Andrea era annichilito; le parole del fratello lo colpivano come dardi: l'angelo delle buone ispirazioni risorgeva in lui, di nuovo tentando l'opera sua. Si scosse e sussultando rispose:

— Giovanni! che debbo dirti, fui imprudente, triste, lo confesso, ma quello che è fatto, è fatto e non vi ha rimedio di sorta. Giovanni, tu forse puoi ottenere da Dio un miracolo... io non posso più pregare, no!

E il povero giovane cui la setta aveva avvelenato il cuore e l'anima pianse, a lungo.

Giovanni rimase, quasi diremo, soddisfatto per quelle parole, e fu persuaso che il pentimento del fratello sarebbe un giorno avvenuto.

Costantinopoli 30 — Una circolare della Porta in data 26 corr. protestata contro l'eventuale disarmo del mussulmani della Rumelia come contrario al trattato di Berlino e suscettibile di gravi conseguenze. Malgrado le tendenze pacifiche l'armamento e il concentramento continuano.

Il ministro della guerra tratta l'approvigionamento per ventimila uomini.

Roma 30 — Bollettino sanitario della mezzanotte del 28 a quella del 29 corrente.

Provincia di Palermo: Palermo casi 154, così ripartiti: Mandamento Oreo 31, Molo 30, Tribunali 22, Monte Piato 18, Castelmarone 21, Palazzo Reale 13, Militari 3, Manicomio 10. Morti 68, 38 dei casi precedenti.

Provincia di Ferrara: Codigoro casi 12, morti 4. Copparo casi 8, morti 1. Mesola (frazione di Goro) casi 1.

Provincia di Modena: Finale (Villa via Rovere) casi 1.

Provincia di Parma: Bedonia casi 1 seguito da morte. Borgolario casi 1, morti 1 dei casi precedenti. Oastano casi 1. Collecchio morti 1 dei casi precedenti. Golese casi 1. Leisignano di Palmia casi 1, morti 1 dei casi precedenti. Noceto morti 1 dei casi precedenti. Parma casi 2, morti 2.

Provincia di Reggio Emilia: Castelnovo casi 1, morti 1 dei casi precedenti.

Madrid 30 — Il Re è ristabilito.

Madrid 30 Casi 557, decessi 209.

Ottavio 30 — Dietro proposta del principe i lavori per la delimitazione della frontiera del Montenegro furono sospesi.

Il principe, i ministri e il presidente russo sono andati a Nizhik.

Belgrado 30 — Il Re, accompagnato da Garaschin ministro della guerra, recasi a Nisch.

Costantinopoli 30 — Gli ambasciatori, accettando l'insediamento, rischiararono di già le istanze. E' probabile si rianessero domani sotto la presidenza di Corti.

NOTIZIE DI BORSA

1 Ottobre 1885

Rend. R. 5° 0/0 god. 1 luglio 1885 da L. 95. — a L. 95.10	Id. 1° gennaio 1886 da L. 93.33 a L. 95.03
Rend. austr. in carta da F. 81.60 a F. 81.40	Id. in argento da F. 82. — a F. 82.10
Rend. est. da L. 200. — a L. 202.50	Valicazioni aust. da L. 200. — a L. 200.50

CARLO MORO, gerente responsabile

Provare l'estratto carne Pisoni e si abbandonerà senza dubbio qualunque ostrutto. Depositaria presso il Veneto la Ditta **L. E. COMINI** in Udine Rappresentanti Sigg. Besoro e Sandri — Via Posta N. 22. Verona portici di Piazza Brà N. 26 — Vendita presso tutti i farmaciai e droghieri

— Addio dunque Giovanni, esclamò Andrea abbracciando il fratello teneramente. Ma Giovanni non rispose alla calda espansione del fratello e si ritirasse in fondo al vagone, mentre il treno si poneva in movimento.

Andrea ritornò a casa in uno stato indescribibile di ansie e di pene: trovò la madre, che disse, in atto di rassegnazione ai voleri di Dio:

— Egli partirà... il Signore l'accompagnerà sempre e sopra di lui scenderanno propizie le sue sante benedizioni.

— Amen! rispose Olorinda e fieramente anche Andrea.

XXXVIII

Quel giorno fu il 15 aprile 1875. Quello che segue non è che un epilogo ai fatti avvenuti e si può narrare in pochi capitoli.

Speriamo che i nostri benavoli lettori avran benignamente compatito la pochezza di questo racconto, ma se non altro avranno apprezzato gli intendimenti nostri di giovare a chi legge, svelando le turpitudini e le nequizie settarie di una ria associazione che come oceano di pestifera acqua per tutto il mondo si distende ed avvelena.

Il male come ognun sa, rende l'uomo infelice, ed infelici furono davvero coloro che alle sette si iscrissero e ad esse fedeli si mantennero. Quante a quante famiglie non si attirarono la maledizione di Dio per aver tra i loro componenti chi giurò alla loggia odio contro di lui? di quanti vizii e nefandezze non è fornita chi al demonio porse il suo braccio fedele?

Si potrebbero scrivere migliaia di volumi, pagine intere di lutti e di morte cui fu ognora cagione la setta.

(Continua.)

I Figli dell'Operaio

Romanzo Popolare

di

G. D. A. (*)

Finalmente il di fatale spuntò. Nè Maddalena, nè Giovanni poterono chiudere occhio in quella notte. Giovanni cercava coi più evidenti sforzi di apparire tranquillo ma non vi riusciva davvero.

A mezzogiorno era fissata la partenza. Giovanni chiamò in disparte la madre e tutto commosso le disse:

— Se io vi chiedessi un estremo favore, se da voi impetrai una grazia, la quale per me sarebbe d'indivisibile sollievo, accontentireste a concedermela?

— Oh! di tutto cuore.

— Or bene! ti scongiuro a far recapitare a Maria, questo biglietto in modo sicuro. Non posso dirle addio a voce. Sono brevi linee che piangendo traccio. Madre mia mi ricorderete tanto favore?

— Oh! no, il tuo desiderio sarà appagato. Suggeristi voi stessa questo biglietto: non ho segreti per voi, mia cara madre.

Prima di partire, Giovanni si era recato in Chiesa, e là aveva adempiuto gli obblighi suoi, pregando veramente Iddio a concedergli la forza per vincere nelle lotte dell'avvenire.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE



COMMISSIONI, SPEDIZIONI

RAPPRESENTANZA DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI PER MERCI E PASSEGGERI **GIUSEPPE LURASCHI**

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE - Via Porta Nuova N. 7 - UDINE



TRANSITO

OPERAZIONI DOGANALI

ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & C. con i veloci Vapori di 1^a classe: REGINA MARGHERITA - VINCENZO FLORIO - ORIONE - UMBERTO I^o - PERSEO - MANILLA - WASHINGTON - SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FE

3 Ottobre partirà il Vapore Postale.	NAPOLI
7 " " " " " " " " " " " "	BISAGNO
12 " " " " " " " " " " " "	BEARN
14 " " " " " " " " " " " "	PERSEO
18 " " " " " " " " " " " "	SUD-AMERICA
21 " " " " " " " " " " " "	VINCENZO FLORIO
25 " " " " " " " " " " " "	REGINA MARGHERITA
Partenza straordinaria a PREZZO DI FAVORE il 15 Ottobre del grandioso Vapore Postale	REGINA

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

3 Ottobre " " " " " " " " " " " "	partirà il Vapore Postale	NAPOLI
7 " " " " " " " " " " " "	" " " " " " " " " " " "	BISAGNO
12 " " " " " " " " " " " "	" " " " " " " " " " " "	BEARN
14 " " " " " " " " " " " "	Il Vapore BEARN accetta famiglie dirette a SANTOS (Brasile) a L. 180.	VINCENZO FLORIO
21 " " " " " " " " " " " "	" " " " " " " " " " " "	N. B.

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicina a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggeri per i Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori della Pacific Steam Navigation Company.

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY. Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che sieno muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Consolo in Genova. Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà gratis copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI

VIA PORTA NUOVA N. 7 - UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGERI biglietti di 1^a, II^a e III^a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

DA UDINE	PER
ore 1.43 ant. misto	per VENEZIA
5.10 " omnib.	"
10.20 " diretto	"
12.50 pom. omnib.	"
5.21 " " "	"
8.28 " diretto	"
ore 2.50 ant. misto	per CORMONS
7.54 " omnib.	"
6.45 pom. " "	"
8.47 " " "	"
ore 5.50 ant. omnib.	per PONTERRA
7.45 " diretto	"
10.30 " omnib.	"
4.26 pom. " "	"
6.35 " diretto	"

ARRIVI

A UDINE	DA
ore 2.30 ant. misto	da VENEZIA
7.37 " diretto	"
9.54 " omnib.	"
3.30 pom. " "	"
6.38 " diretto	"
8.15 " omnib.	"
ore 1.11 ant. misto	da CORMONS
10. " " " "	"
12.30 pom. " "	"
8.08 " " "	"
ore 9.13 ant. omnib.	da PONTERRA
10.10 " diretto	"
5.01 pom. omnib.	"
7.40 " " "	"
8.20 " diretto	"

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

30 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0: alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	752.8	753.1	754.3
Umidità relativa	53	38	61
Stato del cielo	sereno	misto	q. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	0	0	0
velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado	13.5	17.4	12.8
Temperatura massima minima	18.3 7.1	Temperatura minima all'aperto 4.9	

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Reinette* e *Reinette*. Basta immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro. Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciottolo in metallo.

Trovata in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino* Nuovo, a centesimi 40 l'una.

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaino da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli ammalati, poiché si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL'ESTRATTO CARNE PISONIS

in confronto dell'Estratto *Carné Liebig* fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. ANGELO PAVESI.

	Pisonis	Liebig
Acqua	2.80	30.14
Sostanze Organiche	38.90	58.81
Generi	21.10	22.05

Da detta analisi risulta che: L'Estratto Pisonis contiene 11.34 gr. d'acqua meno del Liebig 11.39 gr. di sostanze più del Liebig quindi incontestabilmente l'Estratto Pisonis è il migliore.

Scrivere alla Ditta L. E. COMINI

VERONA — Portici di Piazza Brà N. 26 — VERONA

In Udine Rappresentanti BOSERO e SANDRI

Via Porta Nuova

Venduti presso tutti i Salumai e Droghieri.

NON PIU LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria.

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhiellini ed interstiziali senza disturbo e senza fastidio, adoperando il medesimo con un semplice pennello. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Callifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino* Nuovo. — L'Ufficio Annunzi del *Cittadino* Nuovo si spedisce gratis nel Regno europeo e nelle Colonie del paese postale.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEM

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terra Nuova d'America.

In Udine presso i Farmacisti BOSERO e SANDRI, dietro il Duomo.

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano,

Francforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Sono poste in commercio delle acque codificate di Valle di Pejo, Vera Fonte di Pejo, Fontanino di Pejo, e non potendo per la loro inferiorità essere usate, si adoperano bottiglie con etichetta e capsula di forma, colore e disposizione eguali a quelle della rinomata Antica Fonte di Pejo.

Alcuni dei Signori Farmacisti di città e provincia, si permettono di venderle a chi domanda loro semplicemente *Aqua Pejo*, avendone maggior guadagno.

Onde prevenire la confusione, si invita V. S. a chiedere sempre *Aqua dell'Antica Fonte di Pejo*, Fonte dove vi sono gli stabilimenti di cura, ed è sicura che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula sopra *Antica Fonte-Pejo-Borghetti*.

La Direzione G. BORGHETTI